

IL CASO

È evidente che quanto accaduto a Paolo Mendico, il quattordicenne di Santi Cosma e Damiano che a settembre scorso si è tolto la vita poiché vittima di bullismo da parte dei suoi compagni di scuola, non ha insegnato niente. Arriva infatti sempre dalla provincia di Latina, anche se stavolta da Aprilia, una nuova vicenda di prepotenze e vessazioni contro una giovanissima studentessa di un istituto superiore della zona. Neanche l'intervento di docenti e professionisti è bastato ad interrompere le angherie subite dalla ragazza per l'intero anno scolastico: alla fine è dovuta intervenire addirittura la polizia, che ha ammonito le tre bulle - tutte minorenni - che le davano il tormento. Ma partiamo dall'inizio. Tutto comincia con un episodio che accade all'interno della scuola del comune nel nord della provincia pontina: una vicenda come tante altre che avvengono tra le mura scolastiche, in cui la giovane non c'entra nulla. Malgrado ciò, le sue compagne tentano di addossarle lo stesso la colpa, o meglio: vogliono costringerla ad assumersene le responsabilità. In che modo? Come spesso accade in questi casi, partendo dalle prese in giro e dagli sberleffi fino ad arrivare alle minacce e alle pressioni psicologiche, tentando di isolare e di farla restare sola e senza amici. Un'escalation che prosegue senza sosta per tutto l'anno scolastico, quello concluso giusto il mese scorso, coinvolgendo anche altri studenti oltre a loro tre. La vittima, inoltre, inizia anche a ricevere dei messaggi minacciosi, dal contenuto decisamente esplicito, prima che le bulle riescano addirittura a mettere le mani direttamente sul suo smartphone, iniziando ad utilizzare i suoi canali social pubblicando e ricondividendo pratica-

Perseguitata dalle bulle tre ragazze ammonite

► Per un anno una ragazza di Aprilia vittima di minacce e vessazioni: interviene il Questore

► La polizia ricostruisce gli episodi avvenuti durante l'anno in un istituto superiore



Il Questore Fausto Vinci è intervenuto con un provvedimento di ammonimento nei confronti delle studentesse



Deteneva una penna-pistola, condannato a 2 anni e 4 mesi

APRILIA

Aveva una penna modificata in casa, insieme ad alcuni proiettili. Si è concluso ieri il processo per un 42enne di Aprilia, che ha patteggiato la pena a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Il patteggiamento, proposto dalla difesa dell'imputato rappresentato dall'avvocato Fabrizio D'Amico, ha trovato l'assenso anche del pubblico ministero Marta Leone ed è stato infine perfezionato dalla giudice per

l'udienza preliminare del tribunale di Latina Mara Mattioli. L'arresto era scattato il 18 marzo scorso quando i carabinieri di Velletri avevano perquisito la sua abitazione e ritrovato una penna-pistola insieme a dei proiettili. Il ritrovamento era costato all'uomo l'accusa del reato di detenzione abusiva di munizioni e di possesso di arma clandestina. Nello specifico, si trattava di una cosiddetta "pen-gun", dalla somiglianza di una normale penna ma che al suo interno celava un mec-

canismo per sparare.

QUATTRO ANNI PER SPACCIO

Sempre ieri, è stata ancora la gp di Latina Mattioli a condannare un 26enne di origine albanese a 4 anni e 4 mesi con il rito abbreviato. Per l'imputato, difeso dall'avvocato Anzolini, erano stati chiesti 5 anni di reclusione dal pm. L'uomo era accusato di spaccio. Ad arrestarlo era stata la polizia di Aprilia il 7 gennaio scorso. I poliziotti avevano notato un passaggio sospetto tra due uomini

che erano subito scappati. Uno era scappato, l'altro era stato fermato poco dopo. Era quindi partita una perquisizione del suo appartamento, dove erano stati trovati circa 100 grammi di cocaina, un panetto di hashish da 60 grammi e diverse dosi di cocaina già pronte per lo spaccio. Nell'abitazione era stato anche ritrovato un ordigno artigianale, per la cui messa in sicurezza erano intervenuti gli artigiani della polizia.

L.O.

GIORGIO LUCCHINI/ANSA

mente di tutto. Una situazione ormai fuori controllo, di cui però viene a conoscenza la scuola. Tant'è che vengono immediatamente attivati degli interventi educativi e di sensibilizzazione, come accade di prassi in questi casi per tutelare la vittima, nel tentativo di fermare quanto sta accadendo. Eppure, neanche questo basta a mettere un punto alla vicenda, anzi. Gli episodi di bullismo, infatti, continuano, facendo cadere la ragazza in uno stato di ansia e disagio psicologico. La giovanissima, infatti, non è più serena, né a scuola né nella vita personale, e sono in tanti ad accorgersene. La vicenda, allora, viene segnalata alla polizia, giunti ormai alla fine dell'anno scolastico. Gli agenti della questura di Latina danno subito il via alle indagini, accertando quanto raccontato finora. «L'attività istruttoria», come spiega negli uffici di polizia di corso della Repubblica, permette di ricostruire «gravi episodi intimidatori verificatisi nel corso dell'anno scolastico». E così, al termine degli accertamenti, scattano i provvedimenti. Martedì mattina, infatti, ormai due giorni fa, vengono notificati tre ammonimenti, emessi dal questore pontino Fausto Vinci nei confronti delle tre studentesse, «ritenute responsabili di reiterate condotte di bullismo ai danni di una compagna di classe». La misura di prevenzione, svelano sempre gli agenti di polizia, è finalizzata ad interrompere tempestivamente condotte di bullismo e a prevenire ulteriori episodi. Tant'è che dalla questura assicurano il «costante impegno della polizia di Stato nel contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo e nella tutela dei minori, attraverso una stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche».

Fabrizio Scarfo

GIORGIO LUCCHINI/ANSA